

Papadopoli. Ora, mi si assicura che molti di questi ufficiali avevano tali note nel loro stato di servizio da essere ritenuti idonei all'avanzamento.

L'onorevole ministro dice: io non ho fatto che applicare le leggi già esistenti, che mi davano queste ed altre facoltà. Sta bene; ma mi pare una cosa abbastanza seria che egli abbia esercitato queste sue facoltà, motivandole con parole che lasciavano supporre in lui l'idea di applicare preventivamente quella legge che non fu approvata dal Senato.

Io mi rimetto alla sua coscienza.

Badi bene che, se egli avesse applicata quella legge, si troverebbe, a un dipresso, nella stessa condizione in cui si trovò quel ministro delle finanze, che, avendo applicato un decreto di *catenaccio*, vide respinta dalla Camera la legge con la quale si doveva convalidare il decreto, e dovette restituire le somme che l'erario, per aumenti di dazi, aveva percepito in più. (*Commenti*).

Domando io se, nel caso, l'onorevole ministro potrebbe restituire nella loro posizione primitiva ufficiali che avessero domandato di essere messi in posizione ausiliaria o che fossero stati messi nella riserva, in previsione dell'approvazione della legge sull'avanzamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Pelloux, ministro della guerra. Posso assicurare l'onorevole Papadopoli, che io non mi trovo menomamente in alcuna condizione anormale.

Io non ho fatto che eseguire la legge, nè più nè meno, quindi non ho fatto nulla d'irregolare; tanto è vero che nemmeno la benchè menoma osservazione da parte della Corte dei conti venne fatta su tutti i decreti, da me presentati per collocamenti in pensione. Ma l'onorevole Papadopoli è caduto in molte altre inesattezze. Egli ha detto, tra le altre cose, che la legge d'avanzamento, da me proposta al Senato, derivava la sua origine dall'amministrazione Milon.

Ma, onorevole Papadopoli, quando si vuole rintracciare il passato, bisogna rintracciarlo tutto, e se Ella vorrà farlo troverà che altre sono le origini, e troverà anche molte altre cose.

Ma con tutto ciò, non c'è nulla che cominci col Ministero Milon, e non c'è nulla che finisca col Ministero Ferrero.

Il progetto Ferrero del resto non fu ritirato, ma cadde per ragioni parlamentari.

L'onorevole Papadopoli è entrato nel merito d'un mio decreto del 19 febbraio 1891 su gli esami a scelta; ma mi stupisce veramente che si venga oggi a fare osservazioni su quel decreto, mentre allora mi ricordo che fu accolto con molto favore.

Ripeto all'onorevole Papadopoli che, nelle misure che ho prese relativamente all'avanzamento, non c'è nulla di menomamente irregolare; lo affermo con coscienza profonda, e quindi anche per l'avvenire continuerò nello stesso modo ad eseguire le leggi vigenti.

Un'ultima osservazione debbo fare, ed è che quando egli osserva che i collocamenti in posizione ausiliaria, in questi ultimi anni, sono maggiori del solito, egli s'inganna, perchè, come ho dichiarato pochi giorni fa, essi sono inferiori alla misura ordinaria e, soggiungo anche, inferiori al bisogno che si manifesta nell'interesse dell'esercito.

Presidente. Così sono esaurite le interrogazioni.

Verificazione di poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri, elezione contestata dei collegi di Catania II e Paternò.

Si dia lettura delle conclusioni della Giunta.

D'Ayala-Valva, segretario, legge:

ONOREVOLI COLLEGHI! — Nei collegi elettorali di Catania II e di Paternò le rispettive assemblee dei Presidenti delle Sezioni componenti quei Collegi proclamarono a primo scrutinio in ciascuno di essi l'onorevole De Felice-Giuffrida.

A Catania II, sopra 4898 elettori iscritti e 3067 votanti, il De Felice-Giuffrida ottenne voti 1736, contro 1333 dati al suo competitore avvocato Salvatore Paola.

A Paternò, su 4587 iscritti e 3432 votanti, furono assegnati al De Felice-Giuffrida 1790 voti e 1304 ne toccarono al suo competitore Carnazza-Puglisi. Nell'un caso come nell'altro egli sorpassò di molto il limite legale richiesto per essere proclamato eletto.

Sulla regolarità della votazione, come sulla rispettiva assegnazione di voti nello spoglio delle singole sezioni dei due Collegi, non furono mossi rilievi di importanza e nessuna protesta posteriore fu presentata alle Assem-